



OperaClick

quotidiano di informazione operistica e musicale

Palmanova - Teatro Gustavo Modena: La Mitteleuropa Orchestra in concerto con Fabbriciani, Merlak e Merici



1 di 3

La locandina

Data dello spettacolo: 14 Nov 2017

Wolfgang Amadeus Mozart Concerto per flauto e arpa in do maggiore, K299

Paolo Cavallone “Metamorfosi d'amore” Concerto per flauto e violoncello

Maurice Ravel Tombeau de Couperin (versione per orchestra)

Maurice Ravel Ma mère l'Oye (versione per orchestra)

Arpa Jasna Merlak

Flauto Roberto Fabbriciani

Violoncello Antonio Merici

Direttore Marco Guidarini

Mitteleuropa Orchestra

Secondo Luciano Berio “la musica è sempre contemporanea di chi l'ascolta”, quindi, seguendo questa logica, la programmazione del **Teatro Gustavo Modena di Palmanova**, che per la quinta serata della stagione sinfonica prevedeva l'abbinamento di brani di tradizione a una nuova composizione, risulta assolutamente coerente.

Quando fu concepito, nel 1778, anche il *Concerto per flauto e arpa in do maggiore* di Mozart rappresentava una novità per il pubblico visto l'insolito ruolo solistico riservato a flauto ed arpa all'interno di un concerto. Per l'occasione la **Mitteleuropa Orchestra** accompagnava due solisti di assoluto livello: **Jasna Merlak** all'arpa e **Roberto Fabbriciani** al flauto. I due si sono distinti per

classe e tecnica – emozionante il duetto nell'*Andantino* – sebbene faticassero ad emergere in alcuni punti a causa di un accompagnamento orchestrale abbastanza denso ma che ha restituito un Mozart vivo e palpitante.

A seguire è stato eseguito “*Metamorfosi d'amore*” Concerto per flauto e violoncello di Paolo Cavallone. Queste sono le parole del compositore in merito al brano, commissionato dall'Orchestre Symphonique de Bretagne (OSB) e dalla Mitteleuropa:

Alla base della creazione del brano si trova la riflessione sulla necessità d'amore nell'equilibrio fra le componenti fondanti della psiche umana. Diverse suggestioni e stimoli sono confluiti nella realizzazione di Metamorfosi d'amore. Da un lato, il bimillenario della morte di Ovidio, nato come me a Sulmona. Dall'altro, il concetto di mutazione come metamorfosi interiore e del corpo, come pure della dimensione maschile e femminile della psiche. Video meliora proboque, deteriora sequor pronuncia la Medea del poeta latino. Dunque, nell'imperfezione umana si realizza la manifestazione di amore. Ovvero, la metamorfosi e guarigione di psiche, all'ingresso di amore, parafrasando Apuleio o il Cantico dei Cantici. La stessa scelta dei solisti assume significato simbolico: il flauto, antropologicamente uomo-dio e donna-violoncello, umanità. Il brano, nelle sue varie configurazioni, assume significati sempre diversi. Ciascun elemento viene inquadrato da diverse prospettive al fine di restituire, nella sua proliferazione gestuale, un'unità dei contrari, Oggi, necessaria.

Di certo non era facile l'impresa che attendeva Fabbriciani - assiduo frequentatore di questo repertorio - e **Antonio Merici**, primo violoncello della Mitteleuropa, in veste di solisti. Ottimo l'esito, vista la difficoltà di una composizione che ha impegnato il duo in un dialogo continuo, ricco e serrato, fondato su una scrittura variabilissima che sfruttava al massimo le risorse tecniche e cromatiche dei due strumenti, con alle spalle un'orchestra sempre presente.

La seconda parte del concerto era invece tutta dedicata a Ravel con due sue composizioni: *Tombeau de Couperin*, nella versione per orchestra, e *Ma mère l'Oye*.

Il primo brano nacque sotto forma di una suite per pianoforte in sei movimenti che, oltre ad omaggiare il celebre clavicembalista barocco, fu dedicata a sei amici di Ravel deceduti durante la Prima Guerra Mondiale. Successivamente venne ripensato per orchestra e ridotto a soli quattro movimenti. La direzione di **Marco Guidarini** è riuscita a creare una bella atmosfera e ha visto un'orchestra in crescita: puliti gli strumenti a fiato nella loro alternanza continua e attenti gli interventi solistici, in cui hanno ben figurato oboe e corno inglese.

E fu proprio Jacques Charlot, uno degli amici alla cui memoria Ravel dedicò *Tombeau de Couperin*, che trascrisse *Ma mère l'Oye* per pianoforte solo, pertanto proporre i due brani nello stesso concerto, seppur nella versione per orchestra, permette una certa continuità sotto il profilo intellettuale. L'opera è basata su celebri favole che Ravel era solito raccontare ai figli di due amici, i piccoli Jean e Mimi, che furono anche i destinatari della prima versione per pianoforte a quattro mani. In seguito la composizione ha vissuto numerosi adattamenti, culminati nella trascrizione per orchestra. Anche qui la concertazione è parsa molto buona e, attraverso un efficace tempo narrativo e un appropriato uso dei colori, l'orchestra ha saputo trasportare i presenti nel magico mondo che tanto affascinava Ravel.

Pubblico più che entusiasta a fine serata e, forse, tornato un po' bambino.

La recensione si riferisce al concerto di giovedì 9 novembre 2017

Andrea Bomben

<http://www.operaclick.com/recensioni/teatrale/palmanova-teatro-gustavo-modena-la-mittleuropa-orchestra-concerto-con-fabbricia>